

di **Giovanni Caruso**

*Una coppia di api svolazzava in cerca di verde e fiori, ma la città, vista dall'alto, era grigia e triste. Ad un tratto l'ape vide qualcosa "Hei, Apo, guarda lì! C'è un giardino, è pieno di fiori!". L'Apo aguzzò la vista, e disse "Lo vedo! Andiamo e facciamoci una scorpacciata di buon nettare e poi spargiamo semi di fiori che nasceranno sul grigio cemento!". Scesero in picchiata e, man mano che scendevano, videro il giardino fiorito e tanti bambini che giocavano, e i loro genitori che discutevano allegramente.*

\*\*\*

Quella che avete letto è solo una piccolissima favola, ma non tanto. Perché questo giardino esiste davvero! In via Randazzo, nella zona Borgo, troverete infatti Il giardino di Scidà, dedicato a Gianbattista Scidà, che fu il presidente del Tribunale dei minori, che fece tanto per i bambini e i ragazzi di Catania, ma anche per l'ingiustizia sociale, matrigna di tutte le mafie.

Questo giardino, con accanto una piccola casa, apparteneva a un clan mafioso di Catania che lo ha avuto con la pratica della violenza, con quella delle estorsioni e con la vendita di tanta droga, che tanti ragazzi e ragazze ha ucciso. Poi lo Stato lo ha tolto a questa gentaglia, e ha detto "Lo restituimo alla comunità civile di questa città". E così è stato.

Il bene confiscato alla mafia è stato assegnato all'associazione culturale I Siciliani giovani e al suo omonimo giornale, che da trent'anni continua il percorso tracciato dal giornalista Giuseppe Fava, ucciso da Cosa nostra catanese, capeggiata dal clan Santapaola-Ercolano.

Ma I Siciliani giovani non abbiamo chiesto questo bene confiscato solo per noi. Infatti noi crediamo che la forza per combattere la mafia può venire solo se si sta tutti insieme. E così, insieme a noi, a gestire questo bene comune ci sarà il GAPA, la Fondazione Fava, l'ARCI, e altre associazioni che vorranno camminare con noi.

Adesso che è nostro cosa vogliamo che diventi? Sicuramente un luogo di legalità, dove la memoria triste di questo posto venga riscattata con dignità e con un progetto di lotta alla mafia, attraverso l'antimafia sociale. Una casa dove con allegria si lotta, si progetta, si accolgono studenti, uomini e donne, tanti bambini e bambine che scorrazzano in giardino a seminare fiori di pace.

Un giardino dove passare le calde serate d'estate: guardando un film, o ascoltando musica, o vedendo spettacoli teatrali, o funamboli e giocolieri circensi. Ma sarà anche un luogo per ricordare le vittime uccise dalle mafie, ma soprattutto le vittime vive e innocenti che vivono nei nostri quartieri popolari oppressi dallo "Stato mafioso". Inoltre, ci sembra naturale che in questo giardino potremmo mettere radici per una libera informazione, presupposto per

## I fiori del giardino di Scidà



essere cittadini consapevoli.

Per fare tutto ciò, abbiamo la necessità di ristrutturare la casa e il giardino. E per fare questo ci vogliono soldi. Per risolvere il problema finanziario ci è venuta incontro Banca Etica attraverso una piattaforma per raccogliere fondi dal basso, che in poche parole vuol dire che ognuno e ognuna di voi può contribuire anche solo con un euro ed essere partecipe concretamente a questo progetto ([\[zionidalbasso.com\]\(http://zionidalbasso.com\) – Il Giardino di Scidà\).](http://www.produ-</a></p>
</div>
<div data-bbox=)

Infine, un appello a tutte le associazioni e movimenti sociali. A Catania ci sono tanti beni confiscati alla mafia: non lasciate che rimangano chiusi, che vadano a degradarsi. Fate pressione a chi amministra questi beni. Insomma, chiedete anche voi un bene confiscato alla mafia: così facendo, farete un atto di giustizia e di libertà. E noi continueremo ad essere al vostro fianco nella battaglia per ottenerli.



Una giornata al seggio elettorale 2



La battaglia di ogni giorno 3



La nostra politica 4

## CRONACA DI UNA GIORNATA AL SEGGIO ELETTORALE

### I giovani si possono contare sulla dita di una mano

di Marcella Giammuso

“Signurina, scusassi ma ‘sti elezioni su ‘ppo sinnacu?”  
Chiede l’anziano signore mentre entra nel seggio per dare il suo contributo, diritto-dovere, allo Stato Italiano. “No - risponde la scrutatrice - sono per l’elezione del Presidente della Regione e dell’Assemblea Regionale Siciliana.”

“Ah, mi pareva ‘ca era ‘ppi cangiari u sinnacu Biancu!”

Nel seggio elettorale della scuola A. Vespucci, vicino la Pescheria, la mattina del 5 novembre c’è un via vai di vecchietti in attesa che si facciano le otto del mattino pronti ad esprimere un voto di favore, di protesta o di convinzione politica.

Per tutta la mattinata arrivano solo persone la cui età media va dai sessanta agli ottant’anni. Ma non solo, ad un certo punto arrivano persone anziane che stentano a camminare e vengono sostenute da giovani che le aiutano a salire e scendere le scale, accompagnandole alle sezioni elettorali. Spesso i presidenti dei seggi vengono chiamati per fare votare al piano terra elettori che non sono in grado di salire le scale neppure se aiutati, visto che non ci sono gli ascensori. Forse qualcuno sarà stato prelevato da qualche ospedale o casa di riposo per anziani, confermato dai fatti di cronaca, vestito e ripulito al fine di dare il suo contributo. Sembra di essere in un ospizio piuttosto che in un seggio elettorale!

Si avvicina una anziana signora che dopo aver votato chiede “Adesso che ho riempito tutta la scheda di bolli, mi danno un premio, come fanno al supermercato?”

Un altro signore arriva privo di scheda elettorale e con alcuni “santini” in mano. Vuole votare a tutti i costi ed al diniego del Presidente ribadisce:

## VOLONTARIATO: ACCOMPAGNARE GLI ANZIANI A VOTARE.



MAURO BIANI 2006

“Ma io devo fare solo un favore ad un amico! Il mio amico ci resta male...”

Molti elettori arrivano infuriati. Qualcuno fa tremare la cabina elettorale e si sente un “ZIG ZAG” con-

tinuo mentre disegna, scarabocchia o scrive imprecazioni contro i politici. Per mezzo di quella matita copiativa, che si deve appuntire continuamente, sfogano la propria rabbia di sudditi oppressi, deteriorando e sfregiando la scheda elettorale, una volta simbolo di democrazia.

Spesso si chiede agli elettori di lasciare il telefonino sul tavolo perché non possono introdurlo nella cabina elettorale fa esplodere la loro ira in maniera eclatante e sono inutili anche le informazioni che dai sulle sanzioni amministrative e penali nel caso non rispetti il divieto. All’elettore puoi chiedergli qualsiasi cosa, puoi comunicargli che non risulta nell’elenco dei votanti del seggio e quindi deve andare in un altro seggio, puoi dirgli che se vuole votare deve andare al comune a ritirare la scheda elettorale, ma non di spogliarsi del telefonino. Toglietemi tutto tranne il mio cellulare, il telefonino non si tocca! È vero che molti degli elettori venuti al seggio sono in possesso di vecchi telefonini con cui non puoi fare né foto né filmati, non c’è WhatsApp né internet, ma la legge dice così e bisogna

farla rispettare.

La giornata trascorre in questa maniera fino al primo pomeriggio, quando finalmente cominciano ad arrivare i meno anziani, qualche famiglia con i bambini. I giovani si possono contare sulle dita di una mano mentre i giovanissimi sono del tutto scomparsi. In effetti una grande percentuale di questi sono fuori dalla Sicilia perché nella nostra regione manca il lavoro e quindi sono costretti a fuggire in altre regioni se non addirittura in altri stati per cercare un’occupazione. Chissà se i nuovi amministratori regionali si accorgeranno di questo grosso problema e cercheranno di risolverlo! In realtà la stragrande maggioranza non va a votare perché sfiduciata e sa che la classe politica è responsabile della loro precarietà, crede che il proprio voto non serve a nulla, “tanto fanno quello che vogliono!”

Ma è giusta questa logica? Non è forse una mancanza di responsabilità non andare a votare? È legittimo lasciarsi governare da persone a volte impresentabili che sono state elette solo dalla minoranza della popolazione?

## PROSPETTIVE



MAURO BIANI 2007



## LA BATTAGLIA DI OGNI GIORNO

### Sicilia, la missione civiltà continua

di Ivana Sciacca

“Cu acchianau?”  
 “Chiddu ‘dda, Musumeci, dissuru. Noi invece abbiamo votato Sammartino. Dicono che è dalla nostra parte, ora ca acchianaru chissi ni levanu a carta Sia!”

“Ma quali...”

“Ah no? Sicura sei?”

“Ca cettu...!”

Due mamme commentano i risultati elettorali, un paio di giorni dopo che è stato eletto come presidente della Regione Sicilia il catanese Nello Musumeci. Un argomento come un altro, senza perderci troppo tempo, che tanto alla fine si sa, “come vanno le cose”.

Queste elezioni le ricorderemo,

in particolare, per gli anziani nelle case di cura a cui sono stati estorti voti – qualcuno ha fatto firme false per cercare di vincere. Poi durante lo spoglio, nel seggio di una clinica catanese, ci si chiedeva come mai tutti i votanti avessero fatto lo stesso nome.

Ma le ricorderemo anche per le presenze dei familiari dei candidati, o persone vicine a loro, che distribuivano i pizzini elettorali davanti alla scuola Cesare Battisti a San Cristoforo, o in quella di Librino, proprio durante il voto in corso. “Se non hai preferenze...” dicevano ai votanti “se tanto non hai preferenze, almeno lo dai a lui, che è stato uno che ha fatto tante cose, era pure con Stanca-nelli...”. E il votante di turno, come se dovesse ripiegare sul gusto limone della granita anziché pistacchio e cioccolato, faceva sì con la testa, assicurandosi soltanto se si trattasse di

“destra o sinistra”. Così poi se qualcuno gli domandava almeno sapeva cosa rispondere.

Poi le ricorderemo per altri due record: il sindaco in provincia di Siracusa arrestato in piena campagna elettorale che si dimette da sindaco pur di continuare la corsa alla Regione. E il neoletto messinese Cateno De Luca arrestato appena tre giorni dopo dalla vittoria.

Gli impresentabili in odor di mafia non solo sono stati candidati, ma alcuni di loro hanno anche vinto. Forse non proprio perché “le cose non cambieranno mai”. Magari perché la metà dei siciliani a votare non ci è nemmeno andata? Indaffarata com’era a fare i conti con le bollette da pagare, o a cercare da chi farsi prestare i soldi per comprare la merenda per il giorno dopo al figlio.

Queste elezioni le ricorderemo la prossima volta che andremo in un

ufficio per un certificato e dovremo tornarci mille volte, se qualcuno non ci segnalerà all’impiegato amico a cui rivolgerci. Ma le ricorderemo anche nelle parole dei bambini che hanno paura della polizia ma non di chi li mette in pericolo. E in quelle di alcuni genitori che pensano che l’unico modo per ottenere qualcosa, è quello di affidarsi sempre a qualcun altro.

“Dice che ha già provato la cocaina... Ancora non ha neanche diciotto anni...”

“E noi povere mamme a casa, che non sappiamo cosa succede fuori”.

Noi non ci stiamo. Di queste elezioni, in fondo, non resterà altro che la solita battaglia, tra il nostro diritto di essere liberi, di avere una casa e un lavoro. **SENZA DOVER DIRE GRAZIE A NESSUNO.** E chi questo diritto continua a rubarcelo facendo credere di “farci un favore”.



illustrazione: NapoliMonitor.it



Se **CERCHI** lavoro, vieni al **Gapa** in **via Cordai 47** ogni **lunedì** dalle **17:30** alle **19:00** e troverai le offerte di lavoro disponibili. Se ti iscrivi al servizio le riceverai su **Whatsapp** o **SMS**.

Se invece cerchi una persona che lavori per te, telefonaci o invia un messaggio al **327 8638756**

## LA NOSTRA POLITICA

### 14 novembre 2017 Cronaca di un pomeriggio felice

GAPA (Giovani Assolutamente Per Agire)

Anche oggi i bambini hanno bussato alla porta del GAPA più numerosi del solito (più tre nuove iscritte). Dopo i compiti abbiamo fatto attività basate sul disegno e sulla capacità di inventare una storia. Tutte sono ruotate attorno a un giardino...

Da qualche giorno il GAPA, insieme ai Siciliani Giovani ed altre associazioni, ha avuto assegnato dal Comune di Catania un giardino che negli anni Novanta è stato confiscato ai Santapaola. Il Giardino di Scidà – come l'abbiamo ribattezzato in memoria del presidente del Tribunale dei minori di Catania – sarà un'avventura anche per i bambini di San Cristoforo. Per questo abbiamo chiesto loro di aiutarci a immaginarlo, e renderlo quanto più bello a partire dalla loro fantasia...

Dopo una breve storiella su due api che atterrano su un giardino pieno di fiori e bambini, recitata a mo' di cantastorie, abbiamo proiettato alcune fotografie del Giardino di Scidà, interagendo con i bambini attraverso domande per stimolare la loro capacità espositiva. Dopodiché abbiamo mostrato altre foto di altri giardini. Dopo aver concluso la breve proiezione, abbiamo dato la possibilità di scegliere tra due attività: o disegnare un giardino con i colori a tempera o ad acquerello. Oppure inventare una storia ambientata in un giardino – ne hanno inventata una spettacolare!

Suddividendoci in gruppetti, ognuno armato di pennello ha cominciato a fare sfoggio di fiori, alberi e arcolbali. Visto che di solito utilizziamo i colori a matita o a cera, la novità del dipingere con pennelli e tavolozze di colori è stata allettante un po' per tutti. Franceschino, la cui attenzione è difficile da calamitare, è stato l'ultimo ad abbandonare i tavoli da disegno "La prossima volta lo rifacciamo, me lo prometti?". Anche Ga-



foto: Giuseppe Conzales

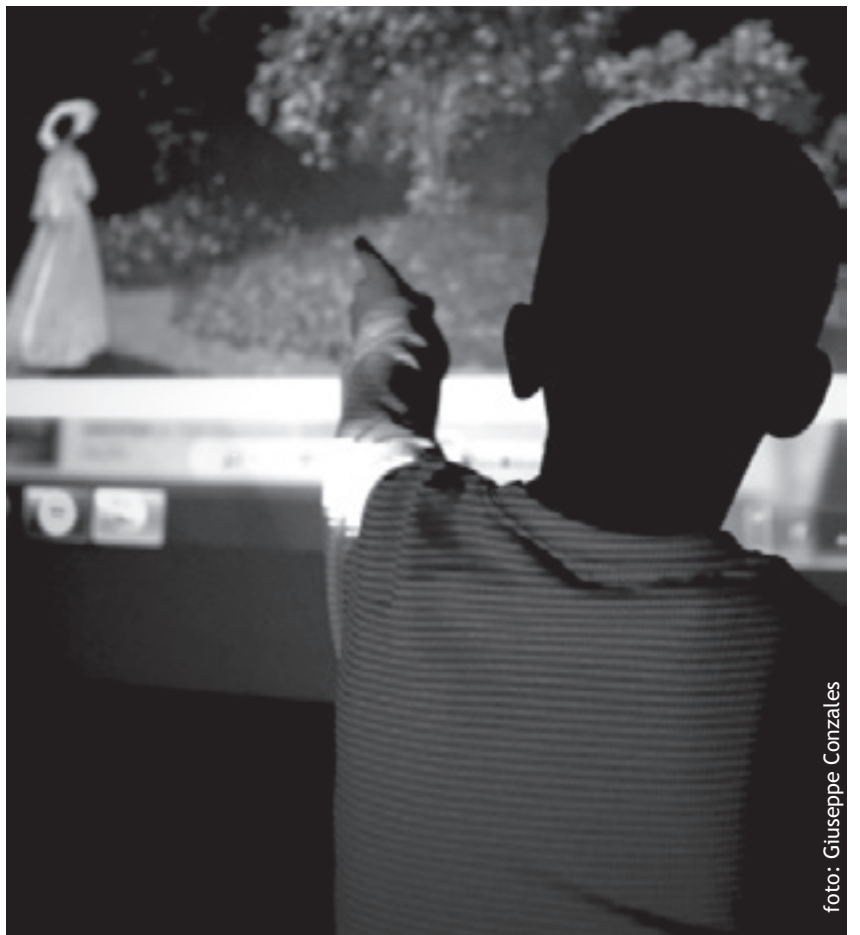


foto: Giuseppe Conzales

briele, continuamente in movimento, è rimasto seduto al suo posto durante l'attività, riempiendo completamente il foglio di colori "Ti piace? Questo l'ho fatto io, guarda! Non è rimasto nemmeno uno spazio bianco!". Intanto su ogni tavolo è stato messo a disposizione un manuale di giardinaggio da sfogliare, curiosare e da cui prendere spunti.

Daniel - che aveva fatto i compiti a casa - ha trascorso la prima parte del pomeriggio in biblioteca con Sofia, facendo diversi tentativi per migliorare nella lettura, anche se con alcune difficoltà dopo i primi trenta minuti "Ora mi stancai! Non leggiu cchiù" diceva scendendo dalle scale. Due settimane fa anche Alessandro ha preso un libro in prestito dalla nostra biblioteca: "Diario di una schiappa", testo corredato da vignette in ogni pagina. Mentre Vanessa, che in quarta elementare legge a rilento pur riconoscendo le sillabe, è stata sorpresa di scoprire che può portare un fumetto a casa per imparare a leggere con più scioltezza.

Oggi ci siamo trattenuti un'oretta in più per visionare anche i filmati delle

gare di lotta libera che alcuni nostri bambini hanno affrontato a Ostia nello scorso weekend. Abbiamo rivissuto insieme i momenti di ogni gara - di sconfitte ma anche di vittorie -, cercando di fare raccontare agli atleti protagonisti le emozioni che hanno provato.

È stato anche il modo per celebrare la medaglia d'oro di Kevin, nove anni, ma anche quella d'argento di Said e quella di bronzo di Gioele. Sia i bambini che i ragazzi più grandi, insieme agli educatori di Scuola e libertà e di Lotta libera, ci siamo ritrovati a condividere un pezzo di storia importante della comunità GAPA. "Cos'hai provato quando hai visto che il tuo avversario era alto il doppio di te?" chiediamo a Kevin. E lui, col sorriso più dolce del mondo, "All'inizio quando l'ho visto ho avuto paura, ma poi quando abbiamo cominciato a lottare non ci ho pensato più, e alla fine ce l'ho fatta". E anche per oggi ce l'abbiamo fatta tutti! Rispetto la discussione finisce lì, con un abbraccio a lui e a Francesca e un ultimo saluto da lontano.

**DATECI UNA MANO  
A DARE UNA MANO**



**"per un agire concreto e libero, di resistenza e di riconquista"**

Avete la possibilità di destinare il **5 x mille** nella dichiarazione dei redditi anche ad associazioni di volontariato (ONLUS)

Se conoscete il GAPA e ne condividete gli obiettivi ed il modo di agire potete inserire il Codice Fiscale dell'Associazione: **93025770871**.

Redazione "i Cordai"  
Direttore Responsabile: Riccardo Orioles

Reg. Trib. Catania 6/10/2006 no26  
Via Cordai 47, Catania  
icordai@associazione-gapa.org - www.associazione-gapa.org  
tel: 348 1223253

Stampato dalla Tipografia Paolo Millauro,  
Via Montenero 30, Catania

Grafica: Max Guglielmino  
Illustrazioni: Mauro Biani, NapoliMonitor.it  
Foto: Giuseppe Conzales

Hanno collaborato a questo numero:  
Giovanni Caruso, Toti Domina, Marcella Giammusso,  
Paolo Parisi, Ivana Sciacca